

Alla ricerca dei bambini scomparsi di Gaza

www-972mag-com.translate.google.com/gaza-missing-persons-children-wcnst

July 18, 2024

Sepolti sotto le macerie, persi nel caos, decomposti in modo irriconoscibile: la disperata lotta per trovarne migliaia nel mezzo della guerra in corso in Israele.

Di Ibtisam Mahdi 18 luglio 2024



Foto di Fayez e Kariman, i figli di Anas Juha, uccisi e intrappolati sotto le macerie da un attacco aereo israeliano a Gaza City, insieme alla moglie di Anas, Lena. (Per gentile concessione di Anas Juha)

Ogni giorno negli ultimi sette mesi, Anas Juha, 28 anni, e i suoi parenti sopravvissuti hanno visitato le rovine della loro casa di famiglia nella speranza di trovare i resti dei loro cari scomparsi. Il 6 dicembre, un singolo attacco aereo israeliano ha distrutto il loro edificio di cinque piani nel quartiere Al-Fayoumi di Gaza City, uccidendo 117 membri della famiglia. Furono recuperati e identificati cinquantasette corpi; Da allora altri 60 sono rimasti intrappolati sotto le macerie.

Per pura coincidenza, quella mattina Anas aveva lasciato moglie e figli a casa mentre facevano colazione per fare una commissione a casa di suo padre nelle vicinanze. Dopo aver sentito la potente esplosione, è tornato di corsa per controllare la sua famiglia ed è rimasto inorridito nel trovare solo una nuvola di fumo e polvere. “L'intero edificio è stato ridotto in macerie”, ha detto a +972. "Tutto quello a cui riuscivo a pensare erano le 140 persone che erano dentro."

Anas ha iniziato a cercare disperatamente la sua famiglia, insieme ai suoi cugini feriti Mohammad e Naji, sopravvissuti all'attacco dopo che la forza dell'esplosione li aveva spinti fuori dall'edificio che stava crollando. Hanno condotto gli sforzi iniziali di ricerca e salvataggio da soli, senza l'aiuto della Difesa Civile di Gaza, che ha il compito di localizzare i sopravvissuti e i martiri dopo gli attacchi aerei israeliani; con Internet e le reti di comunicazione interrotte in quel momento in tutta la Striscia, i sopravvissuti non sono stati in grado di informare i servizi di emergenza dell'attacco. Le ambulanze sono arrivate sul posto solo dopo che il primo gruppo di feriti ha raggiunto l'ospedale battista Al-Ahli con auto private e ha segnalato il luogo dell'impatto.

La moglie di Anas, Lena, e i loro due figli, Kariman di 5 anni e Fayez di 3 anni, non erano tra quelli tirati fuori dalle macerie. Né lo erano i genitori e i fratelli di Lena.

Dopo aver compreso la portata della tragedia che lo aveva colpito, Anas iniziò a scrivere i nomi di coloro i cui corpi non potevano essere recuperati. Inizialmente, lo shock fu così forte che non riuscì a ricordare molti dei loro nomi, compresi quelli di sua moglie e dei suoi figli. Ma col tempo riuscì ad annotarli tutti e 60.

“Siamo stati decimati”, ha detto Anas della sua famiglia. “Qual è stato il loro crimine, essere uccisi in questo modo? Nessuno di loro apparteneva a nessuna fazione o organizzazione e non siamo stati presi di mira in nessuna guerra precedente”.



L'edificio in cui vivevano Anas Juha e la sua famiglia, prima e dopo un attacco aereo israeliano, lo distrusse e uccise i residenti all'interno nel dicembre 2023, a Gaza City. (Per gentile concessione di Anas Juha)

Nonostante i mesi trascorsi dall'attentato, Anas non ha perso la speranza di poter un giorno dare degna sepoltura alla sua famiglia. Per ora, però, la Protezione Civile non può fare di più per aiutare a recuperare i resti dei suoi parenti: le loro attrezzature sono logore e non hanno il personale per far fronte alla portata del bombardamento israeliano, che è ancora in corso.

"Sono anche impegnati a rispondere agli attacchi in cui potrebbero esserci dei sopravvissuti: non hanno tempo per casi come il nostro", ha aggiunto Anas. "I nostri cuori soffrono di angoscia".

Cadaveri in decomposizione

La famiglia di Anas è tra le migliaia di palestinesi registrati come "dispersi" a Gaza dal 7 ottobre, la maggior parte dei quali si ritiene siano intrappolati vivi o morti sotto gli edifici distrutti e i cui corpi non sono stati registrati quando arrivano agli ospedali. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha ricevuto richieste riguardanti oltre 8.700 casi simili; tre quarti di essi rimangono irrisolti .

Il Ministero della Sanità di Gaza stima che il numero totale delle persone scomparse sia ancora più alto: circa 10.000. Questo numero non è incluso nel bilancio complessivo delle vittime dei bombardamenti israeliani, che attualmente ammonta a più di 38.000. Dato che la maggior parte delle strutture mediche di Gaza non funzionano più a causa dei bombardamenti o dell'evacuazione forzata, è probabile che il lavoro di recupero, identificazione e conteggio di tutte le vittime continui negli anni a venire.

"Quando veniamo a conoscenza del numero di persone che non siamo in grado di salvare, soprattutto bambini, ci sentiamo frustrati e piangiamo molto per la nostra impotenza, nonostante i nostri sforzi", ha detto a +972 il portavoce della Protezione civile Mahmoud Basal. La parte peggiore, ha detto, è quando "sentiamo la voce di qualcuno [che chiama] da sotto le macerie e non possiamo salvarlo".

Basal ha spiegato che l'entità della devastazione causata dall'assalto israeliano, l'intensità degli attacchi e le restrizioni sull'introduzione di nuovi macchinari e attrezzature nell'enclave assediata rendono impossibile al personale di soccorso il recupero di tutti i corpi. Secondo lui, anche le squadre della Protezione Civile vengono prese di mira quando rispondono agli attacchi aerei, nonostante le protezioni che dovrebbero essere loro garantite dal diritto internazionale. "Questo è un crimine atroce", ha sottolineato.



Palestinesi seppelliscono i loro parenti uccisi in un attacco aereo israeliano a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, il 26 febbraio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Basal ha sottolineato che finché non ci sarà una completa cessazione degli attacchi israeliani, la Protezione Civile non sarà in grado di recuperare la maggior parte dei corpi delle persone scomparse di Gaza. Anche allora, stima che potrebbero volerci al massimo dai due ai tre anni per recuperarli tutti. "Durante la tregua temporanea [durata sette giorni a fine novembre], abbiamo cercato di recuperare alcune persone scomparse da sotto le macerie delle case, ma il tempo limitato e la mancanza di attrezzature hanno rallentato il processo", ha detto.

Dove sono riuscite a recuperare i corpi, nei giorni in cui gli attacchi israeliani sono stati meno intensi, le squadre della Protezione Civile hanno scoperto cadaveri in stato di avanzato decadimento. "I corpi dei martiri erano completamente decomposti, soprattutto quelli dei bambini", ha raccontato Basal.

Secondo l'ONU, per rimuovere i 40 milioni di tonnellate di macerie di Gaza potrebbero volerci 15 anni. Già, avverte Basal, "il continuo accumulo di migliaia di corpi sotto le macerie ha iniziato a diffondere malattie ed epidemie, soprattutto con l'arrivo dell'estate e l'aumento delle temperature, che accelera il processo di decomposizione".

"WCNSF"

Save the Children stima che delle circa 10.000 persone scomparse sotto le macerie, più della metà siano bambini. Altre migliaia sono state sepolte in fosse comuni o anonime, detenute dalle forze israeliane, o sono state perse o separate dalle loro famiglie nel caos, portando il numero totale di bambini palestinesi di cui non si sa dove si trovino attualmente a circa 21.000. Alcuni di coloro che sono arrivati negli ospedali senza essere identificati sono classificati con l'acronimo morboso "WCNSF": bambino ferito, nessuna famiglia sopravvissuta.

Per mesi, gli account dei social media a Gaza sono stati inondati di annunci di persone scomparse, soprattutto bambini. Questi non hanno fatto altro che aumentare in seguito all'ultimo sfollamento di massa creato dall'invasione israeliana della città meridionale di Rafah all'inizio di maggio.

Tra loro c'è Ahmad Hussein, un ragazzino che non ha ancora compiuto 2 anni. È scomparso durante l'esodo dalla zona della rotatoria di Awda, nel centro di Rafah, mentre i residenti fuggivano verso la zona costiera di Al-Mawasi .



Ahmad Hussein, 2 anni, figlio di Samah e Rami Hussein, che si era perso mentre la sua famiglia stava fuggendo da Rafah, a Gaza. (Per gentile concessione della famiglia Hussein)

"Eravamo tre famiglie che trasportavano le nostre cose su due camion", ha detto a +972 la madre di Ahmad, Samah. "Pensavo che Ahmad fosse con suo padre, il quale pensava che fosse con me. Abbiamo scoperto che era scomparso mentre scaricavamo i camion nella zona di Asdaa; Ho chiesto di lui a suo padre, ma non sapeva dove fosse Ahmad.

Il padre di Ahmad, Rami, è tornato rapidamente al punto di partenza del viaggio, ma non è riuscito a trovare Ahmad e nessun altro nella zona lo aveva visto. Successivamente Rami ha denunciato la scomparsa di suo figlio sia al CICR che alla polizia e ha pubblicato diversi annunci sui social media.

“Ogni giorno lo cerchiamo tra i vivi e i morti”, ha detto Samah. “Abbiamo cercato ovunque: ogni ospedale, ogni organizzazione [umanitaria], ogni stazione di polizia. Ma non abbiamo ricevuto alcuna informazione”.

Prendendomi la mano tra le sue, Samah continuò: “Se sapessi che è stato martirizzato, per me sarebbe più facile di questa incertezza. Non sappiamo se sia vivo o morto, se sia stato attaccato da cani, detenuto o preso da un soldato dell’esercito di occupazione e rapito in Israele”.

Identificazione dei corpi

Le forze di polizia di Gaza non partecipano direttamente alla ricerca delle persone scomparse, a causa delle loro risorse limitate e del fatto che le stazioni di polizia e gli agenti sono spesso presi di mira dall'esercito israeliano. Tuttavia, una fonte della stazione di polizia di Khan Younis, che ha parlato con +972 a condizione di anonimato per paura di essere presi di mira, ha detto che la polizia cerca ancora di fornire assistenza dove può, anche se senza coordinamento o assistenza da parte di organizzazioni internazionali.

"Non esistono squadre di ricerca specializzate", ha spiegato la fonte. “Invece, le informazioni vengono raccolte dai parenti e gli annunci riguardanti la persona scomparsa vengono diffusi su piattaforme WhatsApp specifiche della polizia. Vengono diffusi il numero di cellulare, l'indirizzo e le foto del denunciante. Una volta trovate le informazioni, il denunciante viene avvisato.

La fonte ha descritto il processo di identificazione dei corpi che arrivano agli ospedali: “Quando il corpo è già in decomposizione, vengono scattate foto dei loro vestiti ed eventuali segni identificativi; queste informazioni, insieme al luogo [dove è stato trovato il corpo], sono registrate nei registri del dipartimento investigativo generale.

"Quando il corpo non si è ancora decomposto e i tratti del viso sono identificabili, il corpo viene fotografato e le foto vengono pubblicate sulle piattaforme dei social media", ha continuato la fonte. "Il corpo viene poi messo nel frigorifero dell'ospedale per tre giorni. Se rimane non identificato dopo questo periodo, viene sepolto".

Quando gli ospedali sono troppo pieni di martiri, però, la fonte spiega che ai corpi vengono assegnati dei numeri e poi sepolti immediatamente in un luogo designato. Una volta identificata, "il numero viene sostituito con il vero nome della persona, e questa viene cancellata dall'elenco delle persone scomparse. La famiglia potrà poi decidere se trasferire la salma nel luogo di sepoltura familiare, oppure lasciarla nello stesso luogo di sepoltura dove era stata inizialmente sepolta".

La fonte ha sottolineato che il numero delle persone scomparse o registrate come non identificate sono solo stime: ogni giorno nuovi corpi vengono registrati come dispersi mentre altri vengono identificati. "Per accertare con precisione tutte le cifre, dobbiamo prima fermare la guerra".

Nel frattempo, il CICR ha lavorato attivamente al ricongiungimento familiare fin dall'inizio della guerra, anche facilitando il rilascio dei detenuti e il loro ritorno dai centri di detenzione israeliani alle loro famiglie. Secondo il portavoce del CICR a Gaza, Hisham Mhanna, l'organizzazione ha contattato più di 980 detenuti rilasciati per raccogliere informazioni sul loro trattamento e sulle condizioni di detenzione. In tal modo, ha spiegato, il CICR mira a "rafforzare il nostro dialogo con le autorità competenti su questo argomento e ad aumentare la pressione sulle autorità israeliane affinché consentano la ripresa delle visite nelle carceri".

'Senza senso'

Secondo il Ministero della Sanità di Gaza, dal 7 ottobre i bombardamenti israeliani hanno ucciso più di 14.000 bambini palestinesi, circa la metà dei quali non sono stati ancora completamente identificati. Un recente [rapporto delle Nazioni Unite](#) ha rilevato che anche i bambini sono tra quelli recentemente scoperti nelle fosse comuni, dove i corpi mostravano segni di tortura, esecuzioni sommarie e potenziali casi di persone sepolte vive.



Palestinesi seppelliscono i loro parenti uccisi in un attacco aereo israeliano a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, il 26 febbraio 2024. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Come spiega Save the Children , i bambini hanno sette volte più probabilità degli adulti di morire per ferite da esplosione a causa della vulnerabilità dei loro corpi, il che significa che hanno anche maggiori probabilità di subire ferite così orribili da deformare i loro corpi in modo irricognoscibile. Ma a volte, le piccole dimensioni dei bambini possono essere un vantaggio, salvandoli dall'essere schiacciati dalle macerie o colpiti dalle schegge.

Hamza Malaka, di due anni, ad esempio, è stato l'unico sopravvissuto – un “WCNSF” – a un attacco aereo israeliano del 14 ottobre che ha spazzato via diverse generazioni della sua famiglia, inclusi anziani, bambini piccoli e una donna incinta. Nove mesi dopo, nessuno è stato in grado di determinare il numero totale dei martiri ancora intrappolati sotto le macerie della sua casa nel quartiere Zeitoun di Gaza City. Secondo le stime dei vicini, la famiglia era composta da 26 persone, alcuni dei cui corpi devono ancora essere recuperati.

Lo zio di Hamza, Mohammad, che vive in California, ha detto a +972 di aver incaricato un amico di prendersi cura di Hamza finché non troverà un modo per evacuare il bambino da Gaza e prenderlo in custodia. "Non so quante persone fossero presenti nella casa quando è stata bombardata, o quante se ne fossero già andate e siano ora sfollate in altre zone di Gaza", ha detto Mohammad.

Solo un fronte antifascista potrà salvarci dal baratro

Naji Juha, il cugino di Anas, desidera solo poter dare una degna sepoltura alla figlia Kenzi di 2 anni. Dopo l'attacco aereo sull'edificio di famiglia che ha ucciso 117 dei suoi parenti, è stato in grado di recuperare i corpi di sua madre, padre, fratelli, nipoti, moglie e figlio - ma la cosa più difficile, ha detto, è non sapere cosa è successo a Kenzi.

“Il suo corpo è stato eviscerato? È morta bruciata nell'esplosione? È sopravvissuta all'esplosione prima di soffocare sotto le macerie?” Con queste domande senza risposta, Naji sta lottando per continuare una vita che, a suo dire, è “diventata priva di significato”.

Ibtisam Mahdi è una giornalista freelance di Gaza specializzata in reportage su questioni sociali, in particolare riguardanti donne e bambini. Lavora anche con organizzazioni femministe a Gaza su reportage e comunicazioni.

La nostra squadra è stata devastata dagli orribili eventi di quest'ultima guerra. Il mondo è scosso dall'assalto senza precedenti di Israele a Gaza, che ha inflitto devastazione e morte di massa ai palestinesi assediati, così come dall'atroce attacco e dai rapimenti di Hamas in Israele il 7 ottobre. I nostri cuori sono con tutte le persone e le comunità che affrontano questa violenza.

Siamo in un'era straordinariamente pericolosa in Israele-Palestina. Lo spargimento di sangue ha raggiunto livelli estremi di brutalità e minaccia di travolgere l'intera regione. I coloni incoraggiati in Cisgiordania, sostenuti dall'esercito, stanno cogliendo l'opportunità per intensificare i loro attacchi contro i palestinesi. Il governo più di estrema destra nella storia di Israele sta intensificando la sua politica di controllo del dissenso, usando la copertura della guerra per mettere a tacere i cittadini palestinesi e gli ebrei di sinistra che si oppongono alle sue politiche.

Questa escalation ha un contesto molto chiaro, che +972 ha dedicato negli ultimi 14 anni a coprire: il crescente razzismo e militarismo della società israeliana, l'occupazione radicata e l'apartheid, e un assedio normalizzato su Gaza.

Siamo ben posizionati per coprire questo momento pericoloso, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per farlo. Questo periodo terribile metterà alla prova l'umanità di tutti coloro che lavorano per un futuro migliore in questa terra. Palestinesi e israeliani si stanno già organizzando e mettendo a punto strategie per sostenere la battaglia della loro vita.

Possiamo contare sul vostro sostegno ? +972 Magazine è una delle principali voci mediatiche di questo movimento, una piattaforma disperatamente necessaria in cui giornalisti, attivisti e pensatori palestinesi e israeliani possano riferire e analizzare ciò che sta accadendo, guidati dall'umanesimo, dall'uguaglianza e dalla giustizia. Unisciti a noi.